



un film di Francesco Costabile
 con Francesco Ghoghi, Barbara Ronchi, Francesco Di
 Leva, Marco Cicalese, Tecla Insolia
 sceneggiatura: Francesco Costabile, Adriano Chiarelli, Vittorio
 Moroni; fotografia: Giuseppe Maio; montaggio: Cristiano
 Travaglioli; musiche: Valerio Vigliar; produzione: Indigo Film;
 distribuzione: Medusa Film
 Italia, 2024 - 124 minuti



2024, Mostra del cinema di Venezia – sezione orizzonti:
 miglior attore, Nuovo Imaia Talent Award a Tecla Isolia

Luigi Celeste ha vent'anni e vive con sua madre Licia e suo fratello Alessandro, i tre sono uniti da un legame profondo. Sono quasi dieci anni che nessuno di loro vede Franco, compagno e padre, che ha reso l'infanzia dei due ragazzi e la giovinezza di Licia un ricordo fatto di paura e prevaricazione. Luigi vive la strada e, alla ricerca di un senso di appartenenza e di identità, si unisce a un gruppo di estrema destra dove respira ancora rabbia e sopraffazione. Un giorno Franco torna, riuole i suoi figli, riuole la sua famiglia, ma è un uomo che avvelena tutto ciò che tocca e rende chi ama prigioniero della sua ombra. Tratto dal libro "Non sarà sempre così" Familia ripercorre una storia difficile da ascoltare. Perché ci chiede di fare i conti con le nostre paure, i tabù, pregiudizi. Difficile anche solo per la fatica che ci costa affrontare situazioni che siamo abituati a tenere lontane da noi, dal nostro pensiero, dalla quotidianità.



Comune di Rho

barz and hippo.com
 il posto di cinema

via Meda 20 Rho
 tel. 02 95 33 97 74
 rho@barzandhippo.com
 www.cinemarho.it
 www.facebook.com/
 Cincittarho
 www.comune.rho.mi.it

«FAMILIA è un melodramma nero, contamina diversi linguaggi tipici del cinema di genere: dal thriller psicologico, al cinema horror fino al film a tematica sociale. In questa contaminazione c'è il desiderio di sperimentare, coinvolgere lo spettatore, andare in profondità e rendere questo racconto

universale. Essermi imbattuto in questo caso di cronaca, l'aver conosciuto la famiglia Celeste, mi ha permesso di iniziare una ricerca e una documentazione che si è estesa ai centri anti violenza in tutta Italia. Aver esteso l'indagine e la ricerca verso i centri anti violenza mi ha permesso di avere un quadro più articolato e complesso in una narrazione che, come già detto, spesso risulta superficiale e confinato al dato cronachistico. Il film è anche un atto di denuncia, un monito ad ascoltare e intervenire ad ogni minimo segnale, ad ogni richiesta di aiuto; perché spesso le denunce e le segnalazioni finiscono nel pantano burocratico. E la storia della famiglia Celeste ci racconta anche questo, una famiglia che viene abbandonata dalle istituzioni, che finisce per implodere su se stessa con le sue più tragiche conseguenze.» (Francesco Costabile)

«L'aspetto su cui Familia si concentra in modo particolare è la conseguenza della brutalità vissuta nel contesto casalingo nella vita di un adolescente. (...) Esistono diversi modi per rappresentare al cinema questo tipo di sopraffazione e influenza negativa; silenzi, sguardi, espressioni che nascondono rabbia e rancore, o semplicemente episodi di maltrattamenti. Costabile utilizza ogni tipo di strumento a sua disposizione, il fuori fuoco, inquadrature stranianti con grandangolo, un ecosistema sonoro inquietante. (...) Il suo cinema pretende una reazione, non tollera protagonisti passivi, e così come Rosa, la fimmena ribelle del film precedente, anche Gigi farà ciò che deve. Familia è un oscuro mélo che lambisce il thriller psicologico con al centro una tematica sociale molto forte e attuale, mai banale e superficiale nel racconto per immagini e nel susseguirsi degli eventi. (...) Molto intense le interpretazioni dei protagonisti, a cominciare dal giovane Francesco Ghoghi, rebel with a cause, alla struggente Barbara Ronchi e al mostruoso Francesco Di Leva, ancora in un ruolo "paterno" dopo Il sindaco del Rione Sanità e Nostalgia di Mario Martone.» (Federico Rizzo, sentieriselvaggi.it)

«Dopo Una femmina (2022), Costabile si ispira ancora alla realtà, e la più dolente, inquadrando il drammatico affrancamento dei suoi protagonisti, là la "femmina" dalle 'ndrine, qui un figlio dal padre padrone, cui peraltro rischia di assomigliare pericolosamente. A rendere più interessante, e attuale, il quadro è la migrazione della violenza dal familiare al sociale, dal personale al politico con l'adesione all'estrema destra di Luigi: famiglia e militia pari sono? Costabile dirige con sapienza gli attori, tutti bravi con nota particolare per Di Leva perfetto già nel fisico, e cerca di cavare dal buco familiare qualcosa di più della cronaca, ascrivendo alla tragedia una ineluttabilità meccanica nel corpo contundente di Franco: il femminile, sia quello di Licia che della fidanzatina di Luigi (Tecla Insolia), è la prima vittima.» (Federico Pontiggia, cinematografo.it)

«Francesco Costabile torna a esplorare le zone assai buie di un patriarcato tossico e violento, bugiardo e manipolatore, partendo dalla cronaca per spingersi in dimensioni più universali e poetiche. E per raccontare un riscatto, in Una femmina così come in Familia, dove non si ignorano esempi di mascolinità sana e responsabile. Sotto i riflettori c'è la violenza domestica e quella sociale, che spesso si mescolano e si alimentano, tanto che il Luigi ribelle alla prepotenza paterna finisce per assomigliare al genitore. Costabile dimostra ancora una volta di saper dirigere al meglio i suoi attori distillando da essi una verità ad alto tasso di tensione e coinvolgimento.» (Alessandra De Luca, ciakmagazine.it)